

Gli interventi precedenti rappresentano una base di discussione importante in una fase particolarmente delicata del processo legislativo perché nella fase diciamo di applicazione della nuova norma in materia di bio sacchetti.

È chiaro che il Ministero allo Sviluppo Economico, ed in particolare la mia Direzione Generale che si occupa di politica industriale, guarda al tema sia da un'ottica di carattere ambientale ma guarda anche al tema in un'ottica di sviluppo produttivo e di opportunità di crescita.

In particolare, il tema che stiamo affrontando oggi, quello dei biosacchetti o più in generale della bioeconomia si inserisce bene in quella che possiamo definire la declinazione che il Ministero allo Sviluppo Economico sta dando al tema della Green Economy. In particolare nel corso degli ultimi anni stiamo assistendo ad un progressivo stravolgimento dell'approccio che abbiamo normalmente ed in particolare con il nostro Ministero ha avuto al tema ambientale, trasformando il tema ambientale da vincolo ai processi di crescita ad una effettiva opportunità per una riqualificazione complessiva del sistema produttivo.

Vi dicevo prima che il mio Ministero e la mia Direzione dà una declinazione del concetto di Green Economy che si basa sostanzialmente su due cardini fondamentali.

Il primo cardine è che è interesse del nostro Ministero sviluppare filiere nazionali che consentano progressivamente di sostituire materie prime fossili e petrolifere con materie prime rinnovabili attivando così anche filiere produttive integrate a livello locale. Questo è un punto determinante, è un punto qualificante di quello che è lo sviluppo della nuova economia sostenibile e chiaramente per un paese come il nostro che ha un deficit di bilancia commerciale sul versante petrolifero particolarmente forte ed un sistema in cui con la riorganizzazione a livello globale dell'industria petrolchimica tende a spostare l'attività produttiva più direttamente collegata alla trasformazione del petrolio verso i paesi produttori di petrolio ed i grandi mercati, è evidente che in questo contesto lo sviluppo di filiere nazionali fortemente collegate al tema delle materie prime rinnovabili rappresenta una opportunità di crescita importante.

L'altro cardine sul quale stiamo sviluppando sempre nell'ottica dell'utilizzo efficiente delle materie prime riguarda sicuramente il favorire lo sviluppo di una filiera collegata al riciclo di plastiche o di rifiuti derivanti dalla raccolta differenziata. Questa è un'altra modalità con la quale riusciamo a rendere più efficiente il ciclo produttivo nazionale.

Se questi due sono sostanzialmente i cardini sui quali stiamo cominciando a costruire una politica industriale attenta ai temi dell'ambiente e della Green Economy, è evidente che la norma di cui stiamo parlando oggi, approvata dal Parlamento con il Decreto Legge in materia ambientale num. 2 del 2012 si inserisce perfettamente all'interno di questo approccio e in particolare il Decreto Legge sostanzialmente puntava al raggiungimento di tre obiettivi e i dati presentati oggi forse ci consentono di fare una prima valutazione sul raggiungimento degli obiettivi che il Parlamento si era prefisso.

Il primo era ridurre complessivamente l'utilizzo di sacchetti usa e getta. Il nostro Paese era uno dei principali utilizzatori di sacchetti usa e getta e secondo i dati a nostra disposizione noi consumavamo circa 2 miliardi di sacchetti di plastica all'anno pari a circa il 20% del consumo complessivo dell'Unione Europea. Quindi avevamo un comportamento di consumo in qualche

modo in contraddizione con i dati forniti dal Prof. Mannheimer ma evidentemente questi già prendono atto di un cambiamento di comportamento da parte dei consumatori. Avevamo sostanzialmente un sistema di abitudini che ci portavano ad un utilizzo molto forte di sacchetti usa e getta. L'obiettivo della norma al di là della sostituzione della materia prima, era comunque in assoluto di ridurre il numero di sacchetti usa e getta favorendo l'utilizzo di sacchetti riutilizzabili. I dati che ci ha fornito oggi il Prof. Mannheimer evidentemente segnalano un cambiamento di comportamento che è neutrale rispetto al tema industriale anzi forse riduce il volume complessivo dei consumi rispetto a questa tipologia di prodotto ma che sicuramente è dentro lo spirito e gli obiettivi della norma.

Il secondo obiettivo che il Parlamento aveva nella norma era sicuramente la sostituzione progressiva della materia prima di carattere fossile e petrolifero con una materia prima maggiormente compatibile con l'ambiente. Cosa voglia dire una materia prima compatibile con l'ambiente è l'oggetto di discussione che si è sviluppato intorno a questo tema. La norma precedente come sapete era una norma che non dava definizioni esatte di biodegradabilità. La norma invece approvata con il Decreto Legge 2 del 2012 introduce un elemento di certezza in qualche modo su un riferimento al tema della compostabilità.

Terzo obiettivo che è invece più tipico della politica industriale era quello di favorire una generale riqualificazione del nostro sistema produttivo incentivando l'utilizzo di sistemi avanzati di certificazione. Da questo punto di vista il riferimento alla norma UNI EN 13432 rappresenta un elemento di incentivo alle nostre imprese ad utilizzare sistemi di certificazione avanzata.

Coerentemente con questi tre obiettivi, la norma che è attualmente in vigore e cioè quella del Decreto Legge 2 del 2012 sostanzialmente nei tre articoli delinea il quadro di riferimento leggermente più chiaro che potrebbe in qualche modo dare risposta a quelle osservazioni che il Prof. Mannheimer ha evidenziato riguardo la scarsa chiarezza che i consumatori hanno sulla attuale normativa.

Con l'articolo 1 infatti del Decreto Legge viene limitata la commercializzazione attuale a quei sacchetti che sono conformi alle norme UNI EN 13432, quindi introduce sostanzialmente il concetto di compostabilità, incentiva il riutilizzo dei sacchetti aprendo il mercato a quelli che sono i sacchetti di dimensioni tali da non poter essere considerati sacchetti usa e getta nel senso che vengono consentiti l'utilizzo di sacchetti di altra natura, non compostabili, ma che abbiano uno spessore superiore a 100 o 200 micron a seconda del tipo di utilizzo che ne viene fatto e quindi sostanzialmente in coerenza con i due obiettivi, riutilizzo e compostabilità.

Con l'articolo 2 del Decreto Legge si rimanda ad un decreto che il Ministero dell'Ambiente di concerto con il Ministero allo Sviluppo Economico dovrà fare per una maggiore specificazione della norma. La norma è di per sé abbastanza auto applicante, nel senso che comunque la norma già prevede sostanzialmente i riferimenti di carattere generale. È chiaro che con il decreto cercheremo di specificare meglio, di andare sempre più incontro a quelle esigenze di chiarezza che i consumatori ci richiedono.

Con il Ministero dell'Ambiente, di cui è presente il Sottosegretario Fanelli, abbiamo già attivato un gruppo di lavoro che ha l'obiettivo di fare entro il 31/12/2012 il decreto attuativo che definisca con maggiore chiarezza qual è il campo di applicazione della norma.

Altro elemento particolarmente importante che viene introdotto nell'ambito del Decreto Legge è da un lato una riapertura al tema del riutilizzo di materiale riciclato che nella norma attualmente viene limitato ad una percentuale del 10% sui sacchetti riutilizzabili. È evidente che rispetto a questo 10%, la norma stessa prevede la possibilità di aumentare la percentuale di utilizzo di materiale riciclato, cosa che io credo sia auspicabile e che i numeri che stiamo cercando di raccogliere ci aiuteranno a definire una progressiva crescita di questa percentuale del 10% come già previsto all'interno della norma.

L'altro elemento particolarmente rilevante della norma approvata dal Parlamento del 2012 è l'introduzione di sanzioni. L'introduzione di sanzioni viene prorogata al 31/12/2013 e questo credo frutto di una mediazione all'interno del Parlamento che ha fortemente posticipato l'introduzione di sanzioni e che però dà tempo al mercato sostanzialmente di adeguarsi in una fase di startup di un nuovo sistema.

Credo quindi che la norma almeno a parere del nostro Ministero, il Decreto Legge del 2012 in qualche modo rappresenta un passo in avanti rispetto alla norma che risale oramai al 2007 e che era la prima introduzione della norma e credo che dà ai due Ministeri, il Ministero dell'Ambiente ed il Ministero allo Sviluppo Economico uno strumento importante di orientamento del mercato.

Rimane aperto un dialogo con la Commissione Europea perché come è noto, la Commissione Europea ha sollevato obiezioni rispetto alla normativa italiana in quanto in qualche modo anticipa una tendenza già presente all'interno della Commissione di una maggiore regolamentazione nell'utilizzo della plastica che però mette il nostro Paese in uno stadio più avanzato rispetto a quanto l'Unione Europea faccia.

Nel campo dei rifiuti è una eccezione assoluta e chiaramente è una eccezione che se da un lato pone il Paese all'avanguardia rispetto ad alcune traiettorie che comunque stanno anche nella mente della Commissione Europea, evidentemente crea dei problemi di carattere di diritto normativo tanto è vero che nella riformulazione del Decreto Legge del 2012 è previsto che il decreto che faremo con il Ministero dell'Ambiente sia notificato presso la Commissione Europea.

La notifica del decreto presso la Commissione Europea rappresenterà l'occasione con cui poter aprire un confronto più ampio con la Commissione Europea che comunque ha contestato la prima norma e quindi aprire in quella occasione un confronto finalizzato a spingere la Commissione Europea verso una direzione rispetto alla quale l'Italia si è posta in uno stadio più avanzato.

Quindi sostanzialmente io credo che questa norma sia una norma fortemente complicata nel senso che ha introdotto novità sostanziali, finalizzata a modificare in un settore produttivo non di dimensione enorme come abbiamo visto ma che impatta direttamente sulle modalità di consumo di milioni di consumatori. È quindi una norma che ha una sua rilevanza sulla vita quotidiana della gente ed è una norma che in qualche modo come dicevo all'inizio si inserisce in quel nuovo concetto di Green Economy rispetto al quale io credo che il mio Ministero si sta progressivamente muovendo anche in relazione alla possibilità attraverso lo sviluppo di nuove tecnologie di bioeconomy per favorire la riconversione di poli industriali entrati in crisi.

Ho qui davanti a me l'Onorevole Ferrante, con il quale stiamo affrontando casi importanti di crisi di vecchi siti petrolchimici, immagino il sito di Terni, ma immagino anche il processo di riconversione che abbiamo avviato a Porto Torres, cioè oggettivamente noi vediamo come Ministero allo Sviluppo Economico nel più generale tema della bioeconomia come effettivamente una carta importante di riqualificazione e riconversione del nostro sistema produttivo.

Grazie